

IL COMMERCIO FRIULANO

Settimanale di informazioni economiche

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8 mm. - Finanziari - Necrologi - Concorsi - Atti - Comunicati - Sentenze ecc. L. 12 il mm. - Cronaca L. 15 il mm. - Rivalgieri all'ufficio di via S. Francesco 1 a, Udine, tel. 9-59

ANNO XXVI - N. 5 - 6 (Numero doppio)

UDINE, 13 MARZO 1947

Spedizione in abb. postale gruppo II.

Il pieno successo del primo Convegno dell'alimentazione

La maturità delle categorie commerciali - Commercio e cooperazione - Consorzi Agrari - Difesa della funzione commerciale.

L'iniziativa, presa dal Presidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio, di riunire a Roma tutti i commercianti che operano nel settore alimentare ha richiamato vivamente l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica. Invero, non poteva essere altrimenti perché il I Convegno Nazionale dell'alimentazione aveva all'ordine del giorno e ha discusso — problemi di vitale importanza per il Paese, osservati sotto il duplice aspetto della necessità contingenti del momento e degli sviluppi futuri dell'economia italiana e degli scambi.

Due giorni di convegno: quattro lunghe sedute nelle quali si è lavorato intensamente, con quello spirito pratico, aderente alla realtà, che è proprio dei commercianti. Alla fine delle discussioni, che sono risultate interessanti perché vive, animate, appassionate, i rappresentanti degli alimentaristi d'ogni parte d'Italia (anche Trieste era presente!) hanno schematicamente tradotto in ordini del giorno il loro pensiero sui vari argomenti trattati. I voti saranno presentati da una apposita commissione all'Alto Commissario della Alimentazione perché tenga nel giusto conto i desideri delle categorie; perché al commercio venga infine consentito di muoversi più liberamente, di espletare senza tanti inutili ostacoli la sua funzione e di compiere il proprio lavoro in concorrenza con tutti quegli enti che ancora operano nello stesso campo, una volta che questi siano stati posti in condizioni di parità.

Il Consiglio superiore del commercio

Il Sottosegretario onor. Cavalli, ha portato al Convegno il saluto anche dell'on. Morandi e ha assicurato che da parte del Ministero dell'Industria e Commercio la attività commerciale è seguita con tutta l'attenzione che merita. Tanto vero che è allo studio la costituzione di un Consiglio Superiore del Commercio.

E ha concluso:

«Industria e commercio sono sullo stesso piano, sono due vasi intercomunicanti e altrettanto necessari per il benessere economico di tutta la Nazione. Nel mio lavoro sono sicuro di essere sorretto anche dalla vostra volontà perché tutti dobbiamo cooperare affinché la vita economica d'Italia si possa, finalmente e definitivamente assestare».

Altri discorsi hanno pronunciato i rappresentanti della cooperazione, quelli delle altre organizzazioni sindacali, e il comm. Atlante, Presidente della Federazione Grossisti Alimentazione.

La difesa della funzione commerciale

I lavori veri e propri del Convegno sono iniziati con una relazione della Confederazione sul primo punto all'ordine del giorno «Difesa della funzione commerciale». La relazione è stata efficacemente svolta dal dott. Cusimano.

«Si definisce impropriamente — inizia la relazione — difesa della funzione commerciale quella che in realtà è la difesa dei suoi naturali operatori — ossia dei commercianti — contro l'invasione di organismi la cui attività è di natura e struttura diversa, in genere, dalla finalità che si prefiggono, sconfinanti principalmente nel campo sociale.

L'azione di tali organismi nel settore degli scambi non è fine, ma mezzo per conseguire scopi diversi a lavoro di determinate categorie, raggruppamenti, collettività e simili. Negli statuti loro escludono quindi ogni finalità di lucro e, forti di ciò, esclamano ed ottengono, per strana contraddizione, lucrosissimi incarichi, res anche più fruttuosi da agevolazioni burocratiche, fiscali, ecc.». Seguono brevi cenni sui principali punti di tale natura che in Italia si frappongono al normale svolgimento dell'attività commerciale.

In merito ai Consorzi Agrari le richieste più volte, e senza inutilmente fatte, sono:

1) che i Consorzi Agrari debbono ritornare all'Agricoltura, limitandosi ad esercitare le loro funzioni specifiche, precisate nei rispettivi statuti;

2) che solo in via eccezionale, in casi più ipotetici che reali, laddove per cause dipendenti dallo sconvolgimento della guerra le categorie commerciali non sono ancora in grado di riprendere appieno la loro funzione, le autorità periferiche possono transitoriamente chiamare i Consorzi Agrari a collaborare come elementi integrativi della eventuale insufficienza commerciale.

Anche se teoricamente condivise, tali considerazioni rimangono prive di effetto pratico e le categorie commerciali debbono subire situazioni mortificanti di inferiorità e di subordinazione, se non addirittura di esclusione totale, per la insufficienza delle disposizioni e dei chiarimenti emanati dagli organi competenti.

Cooperative

Le Cooperative costituiscono il secondo importantissimo gruppo di organismi extra commerciali che tendono a sostituire le categorie commerciali nella funzione distributiva.

Nei confronti della Cooperazione il problema si presenta sotto un profilo assai diverso da quello dei Consorzi Agrari.

Qui gli elementi che influiscono sono di altra natura e mentre la ingerenza dei Consorzi Agrari è in fase di graduale — anche se lento — regresso — quella delle cooperative si presenta, invece in fase di evidente evoluzione.

Premessa di importanza fondamentale è che il commercio non ha pre-

venzioni di sorta nei confronti del fenomeno cooperativo.

La cooperazione risponde ad esigenze dello spirito e della attività umana che sono variamente sentite in relazione a svariate circostanze quali, l'evoluzione civile, la situazione economica, le condizioni sociali, di affari e di vita delle diverse nazioni e, nell'interno di queste, perfino in rapporto alle diverse situazioni regionali. Il fenomeno cooperativo non può essere misconosciuto in quanto esiste ed assume una funzione la cui necessità è sentita da un determinato numero di persone. Come tale è una forma perfettamente fisiologica di soddisfacimento di un bisogno umano.

Nulla da eccepire, quindi, se le Cooperative sorgono, vivono, e si sviluppano in relazione armonica coi fattori di tempo e di luogo da i quali traggono la loro giustificazione. Il commercio insorge soltanto — e giustamente — quando se ne forzano gli sviluppi le attività e le funzioni oltre i limiti naturali.

Il commercio non assume, atteggiamenti ostili verso le Cooperative che si affermano e si impongono nel campo della libera competizione economica; ma non può supinamente accettare una situazione nella quale esso deve soggiacere per effetto di trattamenti preferenziali, privilegi o monopoli, largiti senza una plausibile ragione economica.

Nel settore alimentare, principalmente, il fenomeno che si lamenta è appunto quello dell'atteggiamento assunto dalle Autorità centrali e periferiche nei confronti delle Cooperative di consumo, cui attribuiscono, in molti casi, compiti perfino superiori alle loro possibilità distributive.

Inoltre il settore è inquinato da organismi i quali di «cooperativa» non hanno che il nome, non sono legalmente costituiti, si appropriano di be-

nefici che non sono ad essi destinati.

Era stato appreso con vivo compiacimento il proposito del Ministero del Lavoro di predisporre una revisione generale della posizione di tutti gli enti cooperativi, precisamente per ripulire il campo dalla fungaia di organismi cui sarebbe difficile dare una qualunque configurazione giuridica regolare.

Su questo punto non può essere che d'accordo anche la vera e sana cooperazione che nulla ha da guadagnare dall'attuale situazione.

Le "SEPRAL"

La relazione si occupa particolarmente delle Sepral che, rese autonome amministrativamente, sono state gradualmente investite di ampi poteri discrezionali, quale la facoltà — o meno — di ammettere i commercianti alla distribuzione all'ingrosso dei generi alimentari e di determinare la misura della loro eventuale partecipazione. Si è così venuta a creare una situazione paradossale, che varia da provincia a provincia, mentre è necessario che le Sepral si decidano a rendere ai commercianti — senza preoccupazioni di sorta — ciò che fu loro tolto in circostanze anormali e deprecabili, ormai superate. Si deve, in altre parole, tornare alla normalità, e in tal senso dovrebbe essere orientata l'autonomia delle Sepral.

In altro punto la relazione si occupa dei contributi che le Sepral applicano su generi razionati e non razionati per trarne i mezzi per la loro esistenza.

Il Convegno, prima di sciogliersi, ha dato incarico a un ristretto comitato di redigere gli ordini del giorno conclusivi, da presentare alle autorità competenti, sulla base delle precise indicazioni scaturite dall'ampio dibattito.

L'indennizzo dei danni di guerra da parte dello Stato

L'indennizzo dei danni di guerra, riportati sui beni immobili, verrebbe corrisposto, secondo quanto prevedono i provvedimenti in corso di elaborazione, sulla base della somma che sarebbe occorsa nel 1940 per la riedificazione, moltiplicata per un coefficiente fisso, non ancora determinato, di valutazione. La cifra così ottenuta verrebbe determinata calcolando il periodo di invecchiamento che l'immobile avrebbe sopportato.

Lo Stato corrisponderebbe solo il 30 per cento di tale importo, mentre il resto dovrebbe essere anticipato da istituti bancari con mutui della durata di 40-50 anni, al tasso dell'1,50 per cento o 2 p. c. Inoltre verrebbe ammessa la compensazione parziale con le quote dovute per la imposta sul patrimonio.

Per i beni mobili, invece, verrebbe mantenuto il concetto già adottato in sede di concessione di anticipo, rimborsando integralmente le prime 50.000 lire, il 50 per cento delle seconde, il 25 p. c. sulle terze e successive, con un massimo di rimborso di 200.000 lire.

L'andamento degli ammassi

Sono attualmente in corso di conferimento le quote residue dalla semina di frumento, segala, orzo.

Al 22 gennaio risultavano conferiti q.li 22.728.000 di frumento, q.itali 361.264 di orzo e q.li 120.593 di segala.

Il conferimento del granturco procede lentamente a causa del ritardo nella sgranatura e della deficienza di mangime per allevamenti suini. Al

22 gennaio risultano conferiti quintali 2.230.000.

E' interessante osservare che al 31 dicembre 1946 i quantitativi di cereali conferiti agli ammassi risultano aumentati in confronto alle quantità conferite al 31 dicembre 1945 del 125,7 per il frumento, del 273,4 per il granturco del 383,6 per l'orzo, del 115,2 per la segala e che la produzione dei quattro prodotti risulta aumentata nel 1946 in confronto al 1945 rispettivamente di quintali 19.495.760, q.li 4.666.330, quintali 1.036.120 e q.li 285.240.

L'ammasso del risone continua regolarmente.

COMBUSTIBILI LIQUIDI

Aumento di prezzi e di assegnazioni

Un nuovo aumento nel prezzo dei carburanti è stato disposto con provvedimento prezzi n. 93, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

Con decreto 24 febbraio, il prezzo della benzina sdaziata per ettolitro è stato fissato in L. 4.440 schiava, 3.701; petrolio sdaziato, zio 3.900; schiavo, 2.576; benzina sdaziata, 5.890 per q.le; schiava 2.765; del gasolio sdaziato 4.709; schiavo, 3.500; gasolio sdaziato 4.604; schiavo 3.968, benzina Avio 100 n.o sdaziata 6.200; schiava 3.968; benzina Avio 80 n.o sdaziata 3.950; schiava 3.742.

Si apprende frattanto che al Ministero dell'Industria e Commercio si è riunito il Comitato Combustibili liquidi per prendere in esame la situazione del settore e decidere circa le assegnazioni del mese di marzo. Le assegnazioni per il mese corrente risulteranno nel complesso superiori del 10% a quelle del mese di febbraio.

Sono stati aumentati i prezzi dell'olio combustibile le cui quotazioni base per quintale sono: se per motori, sdaziato L. 2.064, schiavo 1.131; se per forni e caldaie, sdaziato L. 1.205; schiavo L. 1.131; le quotazioni base dei solventi portati a benzina leggera sono per quintali: sdaziati L. 8.009; media 7.736; pesante 7.692; acquaragia 7.008; quella dell'olio lampante è stata portata a L. 6.832 e quella dei bitumi tipo flussato R.C. 3 è stata portata a L. 2.660.

A giugno l'Esposizione di Parigi

I LAVORI PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La data di inaugurazione dell'Esposizione Internazionale dell'Urbanistica e dell'abitazione di Parigi è stata ufficialmente fissata al 5 giugno p. v. La durata della importante manifestazione è stabilita in due mesi, salvo eventuale proroga.

Come è noto, l'Italia partecipa ufficialmente con una propria Sezione Nazionale la cui organizzazione è stata dal Governo affidata all'Istituto Nazionale di Urbanistica: i lavori sono a buon punto e danno affidamento che il nostro Paese potrà occupare il posto che gli compete, malgrado le difficoltà di ogni genere.

In occasione dell'Esposizione avrà luogo a Parigi anche un Convegno Internazionale di Esperti, indetto dalla Federazione Internazionale dell'Urbanistica e dell'Abitazione: anche ad esso l'Italia partecipa ufficialmente a mezzo dell'Istituto di Urbanistica, con propri esperti e con una relazione ufficiale.

L'assemblea nazionale esercenti

Un'ampia relazione del Comitato Direttivo. - I proficui risultati conseguiti. La situazione economica dei pubblici esercizi - I nuovi dirigenti nazionali della Federazione Italiana Pubblici Esercenti

Ha avuto luogo recentemente a Roma l'assemblea nazionale dei pubblici esercizi alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutta Italia. L'Unione di Udine era presente col suo Presidente Giustino Sinigaglia che è stato riconfermato al suo posto nel Comitato direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercenti. A Presidente è stato rieletto il dott. Bruno Decker di Napoli. Ci piace segnalare la carica di vice Presidente affidata al cav. Guido Fulgenzi di Venezia perché costituisce un degno riconoscimento della proficua attività che egli presta in favore degli esercenti veneti i quali con Fulgenzi e Sinigaglia nel Consiglio nazionale vedranno tutelati in pieno i loro interessi.

Stralciamo da Il Commercio Romano i punti salienti della cronaca dell'importante assemblea.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il Sottosegretario al Commercio, on. Cavalli.

La Confederazione era rappresentata dal Vice Presidente comm. Alfonso D'Ova e il Ministero del Lavoro dal comm. Mesina.

Erano presenti: il Presidente della Federazione, Bruno Decker; i Vice Presidenti Braschi, Cattaneo, Di Maio, Mazzoni e Palombini; i componenti il Comitato Direttivo Barbaro, Fulgenzi, Sale, Santamato, Sinigaglia, Toricelli, Trupia, Valenti; il Segretario Generale Peyrot e i rappresentanti di tutte le As-

sociazioni provinciali aderenti.

Ha aperto l'importante assemblea, il Sottosegretario Cavalli che ha portato il saluto dei Ministri Morandi e Romita e ha augurato proficuità di lavori, esprimendo il suo compiacimento per l'intensa attività svolta dalla F.I.P.E. nei primi 18 mesi di vita. Si è detto certo che la situazione in Italia si sta avviando verso l'indispensabile normalizzazione, pur se sarà ancora necessario sopportare dei sacrifici che la categoria saprà affrontare con senso di responsabilità e di dignità. Ha assicurato che gli interessi del commercio sono da lui particolarmente sentiti e ha annunciato il preciso intendimento del ministro Morandi e suo di giungere al più presto alla costituzione del Consiglio Superiore del Commercio, in cui saranno rappresentate tutte le categorie. Ha assicurato, inoltre, che avrebbe esaminato con benevola attenzione i voti del convegno.

Il Presidente Decker ha, quindi, preso la parola per un'ampia documentata illustrazione dell'attività della F.I.P.E. della sua costituzione ad oggi.

La relazione, prima di passare all'esame dei vari problemi, si sofferma sulla situazione organizzativa e amministrativa e sulle questioni di carattere sindacale.

Subito dopo la liberazione fu sentita vivamente la necessità di dar vita ad un organismo centrale che provvedesse alla tutela delle categorie rappresentate presso gli organi centrali dello Stato e si attrezzasse per prestare alle Associazioni locali servizi di informazione e di consulenza.

Così sorse la Federazione che è poi andata, mano mano, estendendo il proprio raggio d'azione sino a divenire quasi totalitaria: alla fine del 1946, infatti, già 66 Associazioni territoriali avevano dato la loro adesione, oltre la Compagnia Internazionale dei Vagoni Letto.

Gli organi direttivi hanno funzionato attivamente e si è ritenuto opportuno procedere anche alla costituzione di alcune Commissioni tecniche per lo studio di particolari problemi di categoria o per la trattazione di particolari accordi.

Due importanti convegni furono tenuti lo scorso anno a Salerno e a Venezia mentre, al fine di mantenere un più stretto collegamento tra le Associazioni locali, è stato promosso il sorgere di Comitati regionali.

Allo Statuto, che risale al giugno 1945, sono state apportate delle modifiche (consistenti soprattutto in una maggiore precisazione delle categorie tutelate) che saranno sottoposte alla rati-

fica dell'assemblea.

Tra i problemi organizzativi più delicati è quello dell'autonomia delle organizzazioni dei pubblici esercizi nell'interno del più ampio settore economico del commercio: la formula risolutiva alla quale, dopo attento studio, si è pervenuti è quella di una unione federale territoriale per le varie organizzazioni che tutelano in loco gli interessi delle varie categorie. E a tali concetti si è ispirato l'accordo a suo tempo raggiunto con la Confederazione.

Dopo aver illustrato la situazione finanziaria e aver detto che la Federazione deve disporre necessariamente di mezzi adeguati per proseguire il cammino intrapreso, la relazione si sofferma sulle questioni e i problemi di carattere sindacale precisando che il Comitato Direttivo della Fipe ha sempre sostenuto la libertà sindacale ed associativa delle categorie, si è sempre manifestato contrario al sindacato obbligatorio od unico, sostenendo la tesi che nella libertà delle Associazioni, le eventuali concorrenze di altri organismi nella stessa categoria non debbono impressionare quelle organizzazioni che avendo avvertito con precisione le proprie funzioni ed i

(Continua a pag. 2)

L'Assemblea degli esercenti

(continuazione dalla pag. 1)

propri scopi conoscono quale è la via da seguire.

« Desideriamo soltanto precisare all'Assemblea che una volta ammessa la libertà sindacale ed eventualmente la pluralità delle organizzazioni sulla base della semplice registrazione, anche il contributo associativo non potrà essere obbligatorio.

Sotto questo aspetto è quindi necessario che le Associazioni sindacali potenzino la loro forza economica moltiplicando il numero dei propri associati. Ciò non

potrà avvenire se non per via di una sana divulgazione dei principi sindacali e dello spirito associativo nelle categorie e sulla base di un lavoro espletato collettivamente nell'interesse esclusivo delle categorie assistite, e di uno spirito di responsabilità e di abnegazione da parte dei dirigenti.

Il Comitato Direttivo è sicuro che per quel che concerne la classe dei pubblici esercenti il lavoro è ben incamminato al centro come alla periferia ».

La situazione economica dei Pubblici Esercizi

« E' indubbio — prosegue la relazione — che i pubblici esercizi sono da considerarsi tra le attività economiche che più duramente hanno risentito dei danni provenienti dallo stato di guerra.

Il fatto bellico si è ripercosso sulle loro attività e sui loro interessi e non ha rappresentato — come per altre categorie economiche — fonte alcuna di possibili benefici di carattere economico contingente che, ripercuotendosi sulle condizioni generali dell'esercizio, abbia recato loro uno stato di prosperità che altrimenti non si sarebbe verificato ».

Le cause che hanno determinato lo stato di disagio in cui tutto il settore è venuto a trovarsi sono essenzialmente la paralisi subita dalle correnti turistiche, le disposizioni limitative dell'attività dei pubblici esercizi, la rarefazione dei prodotti con conseguente necessità di approvvigionarsi alla borsa nera, il passaggio materiale della guerra, le requisizioni alleate, l'aumento dei prezzi, la stasi dei traffici, la situazione alimentare del paese e la pressione fiscale.

In merito a quest'ultimo punto la relazione fa presente che gli accertamenti operati in sede di imposte dirette, i sistemi con i quali sono state applicate talune imposte indirette, l'accrescersi senza limiti di alcune aliquote e tariffe, l'azione del tutto arbitraria espletata dai comuni in tema di finanza locale, hanno costituito un complesso di oneri che in una situazione di estrema incertezza e variabilità da luogo a luogo, hanno creato un disagio insostenibile per la maggior parte dei pubblici esercenti.

Esamina, quindi, ampiamente i singoli problemi fiscali, per ciascuno illustrando il concreto intolleramento della Federazione.

« Il Comitato Direttivo fin dall'inizio della sua attività, reso perfettamente conto delle difficoltà esistenti e delle necessità in cui il Governo si è trovato di fronte alla situazione alimentare del paese, ha offerto la collaborazione della Federazione in uno spirito costruttivo perché, nelle necessità di contenere i consumi e disciplinare le vendite, venissero emanati provvedimenti che tenessero conto delle insopprimibili esigenze degli esercenti e fossero ispirati ad una visione realistica in modo da poter essere effettivamente applicati.

Fin dallo scorso febbraio l'Alto Commissariato per l'Alimentazione ispirò la propria azione sui seguenti principi:

— Non creare assurdi ottimismi né dannosi pessimismi. Tenere informato il paese sulla scorta di dati precisi.

— Rompere il blocco burocratico in questo settore, facendo partecipare strettamente le categorie interessate alla determinazione dei provvedimenti.

— Abolire tutte le restrizioni non indispensabili.

— Far rispettare, anche con severe sanzioni, le restrizioni che occorre mantenere.

Mentre è doveroso dare atto all'Alto Commissariato di eser-

si effettivamente valso del contributo tecnico della nostra Federazione, non possiamo dire altrettanto nei confronti degli altri organi di Governo che hanno in questi ultimi mesi interferito nella disciplina dei consumi nel paese.

Il punto di vista espresso dal Comitato Direttivo della Fipe però in merito a quelle che potevano ritenersi « restrizioni non indispensabili » non è stato accolto e dobbiamo purtroppo riconoscere che le restrizioni annunciate imposte ai pubblici esercizi non possono essere interpretate esclusivamente come misura necessaria per contenere i consumi, perché molti altri settori alimentari godono, a differenza del nostro, del beneficio della libera vendita. Quindi è gioco forza concludere che in tutto il complesso delle disposizioni annonarie che limitano le attività dei pubblici esercizi, hanno interferito motivi psicologici e valutazioni politiche che avrebbero viceversa dovuto esularne ».

La relazione prosegue occupandosi partitamente, delle questioni economiche di carattere generale, tra cui quelle relative ai prezzi e calmieri nei pubblici esercizi e delle questioni inerenti alla disciplina del commercio per giungere a un particolareggiato esame della situazione contrattuale.

Il Comitato Direttivo ritiene che sia giunto il momento che da parte delle Associazioni periferiche tutte, nessuna esclusa, si rifletta attentamente sulla necessità che le nostre categorie si cementino sempre più in un organismo unitario che possa prestare il suo valido aiuto nei confronti di tutti coloro che ne hanno bisogno. E' necessario quindi che le Associazioni territoriali appoggino sempre più l'opera della loro Federazione nell'interesse dei loro stessi associati, poiché senza l'aiuto e la collaborazione di tutti l'opera non potrebbe essere condotta con quel ritmo e quella sicurezza che nasce dalla solidarietà.

L'apporto di competenze e l'aiuto finanziario che le Associazioni territoriali daranno all'azione che promuoverà il nuovo comitato Direttivo costituiscono la base delle nostre speranze per il domani ».

La relazione del Presidente Decker è stata ascoltata con vivo interesse e salutata alla fine da vivi applausi.

All'elencazione delle categorie inquadrare sono stati aggiunti gli « alberghi, pensioni e locande con attività di caffè e bar e di ristorante ».

Al termine della seduta pomeridiana di lunedì, protrattasi sino a tarda ora, è stato proceduto alla elezione — per scrutinio segreto e alla presenza del Notaio — del nuovo Comitato Direttivo, che è risultato così composto:

Decker Bruno, di Napoli; Valenti Piero, di Roma; Scataglini Mario, di Aquila; Di Mao Luigi, di Salerno; Torricelli Paolo, di

MODIFICAZIONI ALLA DISCIPLINA DELLE LOCAZIONI DEGLI IMMOBILI URBANI

(Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 Febbraio 1947 n. 39)

Riportiamo dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il testo del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 27 febbraio 1947 n. 39 sulle modificazioni alla disciplina delle locazioni degli immobili urbani.

Il Capo Provvisorio dello Stato

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669;

Visto il decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 428;

Visto il decreto legge luogotenenziale 25 luglio 1944, n. 151;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri per la Grazia e Giustizia, per l'Industria e Commercio e per il Lavoro e la Previdenza sociale, di concerto con il Ministro per le Finanze e per il Tesoro;

ha sanzionato e promulgato

Art. 1

Relativamente ai contratti di locazione e di sublocazione, prorogati ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, e del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 428 il conduttore ed il subconduttore hanno diritto ad una ulteriore proroga del contratto fino alla prima scadenza, dopo il 31 dicembre 1947, del termine stabilito dalla legge e dagli usi per il caso di rinnovazione tacita del contratto. Tale diritto spetta sia nei confronti del locatore, sia rispetto all'acquirente dell'immobile nonostante qualunque patto contrario e quando anche sia stata pattuita la risoluzione del contratto per il caso di vendita.

Salvo quanto disposto dall'art. 12, la norma del comma precedente si applica anche ai contratti di locazione e di sublocazione stipulati dopo la entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, num. 669, ed in corso alla data del presente decreto.

Art. 2

Le pignorazioni dovute per locazioni di immobili, adibiti ad uso di abitazione, possono essere aumentate nelle seguenti misure:

1) del venticinque per cento se l'immobile è stato locato per la prima volta prima dell'8 settembre 1943;

2) del quindici per cento se l'immobile è stato locato per la prima volta tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1944, qualora l'immobile si trovi nelle provincie a sud della Liguria e dell'Emilia; tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle altre provincie.

Nessun aumento è consentito se l'immobile è stato locato per la prima volta successivamente ai periodi di tempo indicati nel numero due del comma precedente.

Art. 3

I canoni dovuti per le locazioni aventi per oggetto immobili

Firenze; Pirola, di Piacenza; Sinigaglia Giustino, di Udine; Fulgenzi Guido, di Venezia; Capurro Mario, di Genova; Braschi Ubaldo, di Genova; Sala Giuseppe, di Milano; Cattaneo Italo, di Milano; Maffiolo Angelo, di Torino; Annoscia, di Bari; Trupia Francesco, di Palermo; Barbaro Alfredo, di Cosenza; Di Battista, di Ancona; Novarese, di Roma per la Compagnia Vagoni Letto.

Il Comitato direttivo ha poi proceduto all'elezione del Presidente e dei vice Presidenti nelle persone del dott. Bruno Decker, Italo Cattaneo, Luigi Di Maio, Guido Fulgenzi, Paolo Torricelli e Piero Valenti.

adibiti ad uso diverso da quello di abitazione possono essere aumentati nelle seguenti misure:

1) del cento per cento se l'immobile è stato locato per la prima volta prima dell'8 settembre 1943;

2) del cinquanta per cento se l'immobile è stato locato per la prima volta tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1944, qualora l'immobile si trovi nelle provincie a sud della Liguria e dell'Emilia; tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle altre provincie.

Le misure degli aumenti indicate nel primo comma possono essere raddoppiate qualora il contratto di locazione abbia per oggetto immobili adibiti a:

a) teatri;

b) gallerie per esposizione e vendita di opere d'arte e gallerie anticharie.

Le misure degli aumenti indicate nel primo comma possono essere triplicate qualora il contratto di locazione abbia per oggetto immobili adibiti a:

a) cinematografi e sale da ballo;

b) bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie e dolcerie;

c) ristoranti di categorie superiori alla terza;

d) gioiellerie e negozi di oggetti di lusso per regalo;

e) fioristerie e profumerie di lusso;

f) sale da parrucchiere di lusso;

g) grandi sartorie per uomo, grandi case di moda per signora, pelliccerie e negozi di articoli di lusso per abbigliamento;

h) circoli e club, esclusi quelli aventi scopi e attività unicamente culturali e sportivi.

Nessun aumento è consentito se l'immobile è stato locato per la prima volta successivamente ai periodi di tempo indicati nel numero due del primo comma del presente articolo.

Art. 4

Gli aumenti previsti dagli articoli precedenti decorrono dal 1° marzo 1947 e sono computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669.

Gli aumenti supplementari da corrispondersi, dal conduttore al locatore nel caso di sublocazione ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, sono computati, a decorrere dal 1° marzo 1947, sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione degli aumenti previsti dal presente decreto.

Art. 5

Il locatore conserva il diritto di rivalersi sui conduttori dell'importo degli eventuali maggiori oneri a lui derivanti dal servizio di portierato nella misura e nei modi previsti dall'art. 11 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669.

Per maggiori oneri e per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione dell'ascensore, il diritto alla rivalsa stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945 n. 669, continua ad avere vigore, limitatamente a quelli esistenti al 31 dicembre 1946.

Art. 6

I limiti dei canoni di sublocazione, previsti dall'art. 16 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, sono commisurati ai canoni di locazione aumentati ai sensi del presente decreto.

Art. 7

I corrispettivi per la sublocazione di camere ammobiliate convenuti con affittacamere, non possono superare i limiti stabiliti dall'art. 16, quarto comma,

del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669.

Il prezzo dei servizi accessori deve essere stabilito separatamente da quello delle camere ed eventualmente della pensione.

I corrispettivi dovuti per le prestazioni dei servizi accessori sono fissati con decreti del prefetto, sentito il Comitato prov. dei prezzi, e tenendo presenti le categorie nelle quali sono considerati gli affittacamere ai sensi della legge 16 giugno 1939, num. 1111, e successive modificazioni.

Art. 8

La disposizione dell'art. 1 del regio decreto legge 25 gennaio 1943, n. 162, che sospende l'efficacia delle clausole di divieto di sublocazione contenute nei contratti di locazione di appartamenti per uso abitazione, è prorogata fino alla scadenza del termine previsto dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 9

I canoni di locazione e di sublocazione aumentati in applicazione del presente decreto o liberamente stabiliti per la prima volta dopo il 1° luglio 1944, qualora l'immobile si trovi nelle provincie a sud della Liguria e dell'Emilia, e dopo il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle altre provincie non possono essere aumentati fino alla scadenza del termine previsto dall'art. 1, quando anche altri conduttori succedano nel godimento dell'immobile.

Art. 10

Alle commissioni previste dall'art. 21 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, sono devolute, oltre le attribuzioni previste dall'art. 22 dello stesso decreto legislativo

luogotenenziale:

1) Le controversie relative agli aumenti dei canoni di locazione e sublocazione previsti dal presente decreto, anche in conseguenza dell'applicabilità del secondo e terzo comma dell'art. 9 del presente decreto.

2) Le controversie relative all'applicazione degli art. 5, 6, 7, 9 del presente decreto.

Art. 11

Per tutto quanto non è regolato dal presente decreto continuano ad osservarsi le norme del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669.

Art. 12

Le disposizioni sulla proroga dei contratti di locazione e quelle sulla revisione dei canoni, di cui all'art. 17 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669 non si applicano alle locazioni degli immobili costruiti dopo la data di entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1946, n. 350, nonché alle locazioni degli immobili distrutti o danneggiati per più della metà in seguito ad eventi bellici e ricostruiti dopo la data della medesima, a cura diretta del proprietario.

Art. 13

Nulla è innovato per quanto riguarda gli immobili appartenenti all'Istituto Case Impiegate dello Stato (I.N.C.I.S.) ed agli Istituti autonomi per le Case popolari, nonché per quanto riguarda gli immobili destinati ad albergo, pensione e locanda.

Art. 14

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ed ha effetto dal 1° marzo 1947.

LE IMPOSTE DI CONSUMO

Modifiche ed inasprimenti in alcune voci

Il nuovo schema sui provvedimenti per la finanza locale sarà prossimamente portato all'esame del Consiglio dei ministri. Esso contiene le varie modifiche che vi sono state introdotte in occlusione alle proposte formulate dalla competente commissione legislativa della Costituente. La riduzione dell'imposta di consumo sui macinati ad uso particolare, prevista per un macale per ogni famiglia, è stata limitata ai soli allevatori manuali coltivatori di fondi.

Modifiche ha subito inoltre l'imposta sui cani che per quelli appartenenti alla prima categoria è stata elevata da lire 2000 a lire 4500, e per quelli della seconda da lire 1000 a lire 1500, mentre è stata ridotta a lire 500 per i cani appartenenti alla terza categoria. Raddoppiate, sempre rispetto al primitivo schema, risultano l'imposta sulle vetture pubbliche e private, quella sui pianoforti fissata in lire 1000, sui biliardi in lire 2500 e sui biliardi posti in circoli di divertimento e in pubblici locali, in lire 5000. Un rimaneggiamento ha subito il tributo dovuto dai titolari di caffè, bar e altri stabilimenti per ogni macchina per caffè espresso. Il tributo sarà corrisposto in ragione di lire 5000 per ogni macchina avente una coppia di becchi o congegni atti alla preparazione di non più di due tazzole di caffè, di lire 1500 per ogni

becco in più, di lire 2500 per ogni macchina avente un solo becco.

Un raddoppio è stato praticato nella tassa sulle insegne e un maggior inasprimento ha subito il trattamento tariffario previsto per la circolazione su strade pubbliche o soggette al pubblico transito, dei carri vetture e altri veicoli a trazione animale.

ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA

Dott. LUIGI BADER

Specialista in Ortopedia e Traumatologia: già assistente Istituto Rizzoli Bologna, visita l'ambulatorio ogni mercoledì dalle 13 alle 15 presso Casa di Cura dott. Baldassarre, Via Cassanese, 5 - telefono 3-60.

MALATTIE NERVOSE - ESAURIMENTI - MEDICINA GENERALE

Interventi di Elettrochocoterapia

Dott. ENRICO PANTALONI

Primario Ospedale Psichiatrico Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18 - Via V. Veneto 11 - tel. 9 - Dec. Pref. U. N. 37016 - Ud. 2-10-9

Il dott. BRUNO BRUNO

Medicina interna

via Aquileia 3, Udine, Tel. 20-5

Riceve 14.30-17

SARTORIA E. ZILLI

Succ. G. GAUDIO

Via Cavour 14 - UDINE - Telef. 3-69

Assortimento Tessuti

CUCINE ECONOMICHE STUFE

a legna, carbone, elettriche ed a gas

MOROSOLI & ZORZIT

UDINE

VIA LOVARIA 15 - TEL. 15-70

L'AMARO ZUCCHERO.

SCADENZARIO

In una colonna

Lettera aperta al sig. Ministro dell'industria e commercio

In un momento nel quale si cerca in tutti i modi di dar pane ai lavoratori e di ricostruire in qualche modo la nostra ricchezza di scambi e di commerci — scrive F. Mele sull'« Giornale dell'Espresso » di Napoli — è inaudito quello che avviene nel campo dolcificante. Non ci si illuda pensando alle molte pubblicità che si fanno in questo settore, ai consigli ed ai richiami; l'illusione è un male. Noi parliamo qui dei dolcificanti industriali che sono tenuti in mente: delle duecentomila famiglie che devono lavorare il loro sostentamento da una produzione che non può essere trascurata. E finora il Governo l'ha palesemente trascurata con le assegnazioni di zucchero, la materia prima più importante di questa attività.

E' bene dire, perciò, una parola chiara sulla assegnazione dello zucchero, e per noi è l'ultima parola prima di passare a quella azione che dovremo pur fare a salvaguardia non solo della giustizia distributiva, ma anche della nostra esistenza, e con la nostra, dell'esistenza di migliaia di lavoratori. I piccoli e medi laboratori dolcificanti, quelli che danno tutta la produzione, e mantengono in vita il commercio vanno da tempo lottando per ottenere la materia prima indispensabile alla loro vita: lotta che culminando nel malcontento di tutta la classe, dovrà per forza di cose condurre ad un giusto riconoscimento dei diritti della categoria, e ad un esame di questo hanno fatto per la ripartizione dello zucchero le varie organizzazioni industriali.

Noi abbiamo bisogno di zucchero ed in giusta proporzione; secondo quello che lavoriamo, quello che impieghiamo di forza motrice, quello che paghiamo di tasse e delle materie prime che impieghiamo e trasformiamo. Noi siamo industriali nel senso pieno della parola: noi trasformiamo le materie prime forniteci e le offriamo al pubblico in prodotti lavorati e finiti. Ebbene a noi dopo mesi di attesa, mesi nei quali le organizzazioni sindacali nostre si sono battute in preno, dopo sei mesi è venuta una misera assegnazione che si aggira sui 10.000 quintali di zucchero e per tutta la categoria ed in tutta l'Italia... Di fronte a questi poveri, miseri quintali (che poi divisi si riducono a pochi arrisori chilogrammi per laboratorio) stanno molti e molti, le centinaia di migliaia, concessi dalla industria nei suoi vari settori.

Divisione questa ridicola e inaccettabile, come accennavamo prima, divisione che si vuol fare, purtroppo, si fa ai soli nostri danni. Per noi è chiaro un principio, e cioè: tutte le aziende che hanno una fabbrica (piccola o grande che sia) che trasforma materie prime in prodotti lavorati, sono aziende industriali, qualunque sia il numero degli operai. C'è da vagliare, da tener presente solo il fine cui tende e la produttività. Altre considerazioni non valgono. Ora tale valutazione non è stata fatta e si è prodotto ad assegnazioni con tanta larghezza e inconsiderazione dei suoi costi, ma la pensiamo così da far pensare che o si è prodotto in una buona fede che continua con la ingenuità o sotto l'impulso ed influenze che confinano con il sopruso.

Se l'illmo. Signor Ministro dell'Industria e del Commercio vorrà attentamente esaminare quanto esponiamo ed andremo esponendo potrà obiettivamente vagliare e considerare la nostra posizione e giustificare anche il nostro fermento.

Bisogna partire dal presupposto di fatto che le piccole e medie aziende dolcificanti italiane producono nelle loro piccole fabbriche tutto quanto producono le grandi industrie: e valgono i numeri e le statistiche. Infatti mentre le grandi industrie in campo nazionale hanno un impiego di mano d'opera che si aggira intorno ai 50 mila operai e lavorazioni produttive, le piccole aziende hanno un impiego di mano d'opera di circa 200 mila lavoratori e tassazioni per lo meno tre volte superiori a quelle delle grandi aziende.

E ci permettiamo, illustre Signor Ministro, di entrare per una sola volta nel merito di certe assegnazioni nelle quali sono prevalsi interessi non del tutto esatti. Penso che illustre Signor Ministro che ai

conservieri, per esempio, sono stati assegnati 300.000 quintali di zucchero, cifra enorme se si pensa che mai della industria ha impiegato tanto zucchero; mai, diciamo, negli anni passati a regime ordinario di libera contrattazione e di libera vendita, giacché si deve escludere, in quanto non può essere computato il periodo nel quale si lavorava per l'esercito italiano e per quello tedesco. Ora, ed è naturale, bisogna ritornare alla lavorazione abituale, bisogna rifarsi al tempo nel quale si produceva per i privati, per la popolazione civile, al periodo ante-bellum. E l'Ente-zucchero può bene (anziché credere che dovrebbe farlo) riportarsi ai dati statistici degli anni precedenti, la guerra e rilevare con esattezza quale fosse il vero consumo di questo settore. E passiamo ad un'altra industria: a quella farmaceutica. Ha avuto assegnato una cosa da niente: ben 70 mila quintali! Se si considera che tale settore forse non produce in totale, complessivamente, 70 mila quintali di medicinali finiti (compresi i non leggeri involucri) c'è da rimacer perplessi e tappare la bocca che vorrebbe assolutamente gridare alto allo scandalo. Ma forse si sono scambiati le parti e i farmaceutici hanno manipolato prodotti dolcificanti e noi abbiamo fabbricato bevande e decotti? Così si può anche arrivare al settore del liquore, a quello delle bibite gassate e ad altri di minore entità ancora.

Ora noi facciamo rilevare per concludere: i nostri 20 mila (è una bella cifra: ventimila) lavoratori sono in piena attività, noi lavoriamo a dispetto di ogni incomprendimento e diamo da vivere a migliaia e migliaia di famiglie. Chi ci dà lo zucchero? Parliamoci a viso aperto, da uomini a uomini: ce lo danno proprio quelle attività che, avendo avuto un'assegnazione di zucchero non pro-

porzionata ai loro bisogni reali, vendono il superfluo a chi lo cerca con l'acqua alla gola, per non incrociare le braccia, per non mandare sul lastrico ad accrescere la folla dei disoccupati, migliaia (non semplici centinaia) di lavoratori. Ed è comodo, illustre Signor Ministro, comprare lo zucchero a 130 lire al chilo e venderlo a 600. C'è quasi da rimpiangere ad ogni attività, ad ogni grattacapo di azienda, per darsi a questo commercio che procura milioni e miliardi in pochi mesi: milioni e miliardi che sono la metà (poco onesta, di accordo, ma da tutti agognata) dell'umanità di oggi.

Noi, riteniamo dunque, illustre Signor Ministro, che la eterna camorra debba finire; noi riteniamo che non invano ci rivolgiamo alla sua compressione, al suo equilibrio, al suo senso di giustizia. Se è vero che la Confindustria è potente, è pur vero che noi siamo decisi a far valere i nostri diritti: perché riteniamo che la giustizia finisce sempre col trionfare perché siamo convinti che la verità è una, e non è possibile per molto tempo allontanarsi da essa.

Noi, illustre Signor Ministro, ci permettiamo di dire di valutare bene le nostre ragioni, di valutare bene quanto le abbiamo esposto, forse un po' vivacemente, ma certo con l'amaro nel cuore. Non possiamo e non vogliamo morire per fare in modo che gli altri ottengano a nostre spese.

I lavoratori che sono con noi, i nostri operai, le loro famiglie, i loro bimbi, Signor Ministro, ci chiedono, cioè, noi siamo con essi una sola famiglia, noi seguiamo giorno per giorno la loro vita, come essi seguono i nostri sforzi e la nostra lotta. E ci dà conforto. Ci conforta soprattutto perché sappiamo che rivolgendoci a Lei noi speriamo invano che giustizia ci sarà fatta.

ed esportatrici, nella compilazione delle fatture si devono attenere a particolari norme.

SPAGNA - ACCORDO COMMERCIALE. — Sono state emanate le norme per la proroga al 28 febbraio 1947, dell'accordo Italo-Spagnolo del 10 gennaio 1946, la cui validità era prevista fino al 31 dicembre 1946. Durante i due mesi di proroga le importazioni e le esportazioni reciproche tra i due paesi avranno luogo nella misura del 2/12 dei contingenti previsti per il 1946. Continuano pertanto ad aver vigore le norme emanate in materia dal Ministero Commercio Estero con la Circolare 2 marzo 1946, n. 2774-F.

SVEZIA - PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALL'ACCORDO COMMERCIALE E DI PAGAMENTO. — Sono state emanate le norme per l'applicazione del protocollo addizionale all'accordo commerciale e di pagamento italo-svedese, firmato il 30 novembre 1946. Le norme disciplinano le esportazioni e le importazioni tra l'Italia e la zona del franco francese, le compensazioni private, la presentazione delle domande di importazione e di esportazione, che devono pervenire al Ministero del Commercio estero.

IMPORTAZIONI FRANCO VALUTA - DISCIPLINA. — Le domande di importazione franco valuta inoltrate ai sensi della circolare 6 settembre 1946, n. 100950, devono essere corredate da una dichiarazione nella quale il richiedente deve specificare il nome, cognome, ragione sociale, nazionalità e residenza del fornitore della valuta, nonché le circostanze atte a comprovare che la valuta stessa viene utilizzata in conformità della predetta circolare.

PREZZI - CONTROLLO SUI PREZZI DELLE MERCI IN IMPORTAZIONE ED IN ESPORTAZIONE. — In relazione alla istituzione presso il Ministero del Commercio Estero del Servizio Centrale Controllo Prezzi sono state emanate le norme per l'applicazione del controllo stesso sui prezzi delle merci in importazione ed in esportazione. Permettendo i modi consuetudinari di compilazione delle fatture secondo gli usi internazionali del commercio o in base agli accordi tra le parti, le ditte italiane importatrici

15 MARZO
Sono ineccepibili le cedole semestrali posticipate dei Buoni del Tesoro mensurali 5% a premi, scadenza 1950, e dei Buoni del Tesoro mensurali 4% a premi, scadenza 1951.

31 MARZO
Scade il termine per il pagamento all'Ufficio del Registro, della rata mensile anticipata di aprile del diritto erariale dovuto dai proprietari o concessionari di bagni in città e negli alberghi diurni e di esercizi per massaggio, manicure e pedicure.

Scade il termine prorogato per la cessazione delle gestioni straordinarie affidate a Commissari dall'autorità governativa, secondo i decreti legislativi fuogibenziali 6 settembre e 19 ottobre 1944.

Termine entro il quale deve denunciare all'Ufficio del Registro gli avvisi luminosi cessati durante il mese di marzo.

Scade il termine prorogato nel quale i contribuenti possono presentare le dichiarazioni sulle variazioni verificatesi nella loro consistenza patrimoniale ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio.

Mercato del caffè

L'Agenzia «Ansa» pubblica nel suo bollettino economico le seguenti informazioni:

Attualmente la richiesta è limitata e le contrattazioni non sono rilevanti. Ciò va spiegato con i numerosi arrivi di caffè degli ultimi mesi e con la minore disponibilità degli acquirenti, a ciò si deve aggiungere

che gli importatori col cambio attuale di 680 a 700 lire per dollaro, non trovano interessante nessuna operazione. Tenuto conto del prezzo di origine, il prezzo del caffè coincide quasi col prezzo sul mercato d'importazione.

Il mercato dei cereali

Il mercato libero dei cereali e delle farine appare piuttosto inattivo. Le cattive condizioni atmosferiche hanno praticamente paralizzato i trasporti della merce che dall'Appennino toscano-milano veniva giornalmente inviata a Milano. Gli scarsi quantitativi di farina trattati sono quotati intorno alle 160-170 lire al Kg. Più sostenuto appare il prezzo della farina di grano duro per pasticceria dato il suo migliore abburattamento.

Riunione dei panificatori delle province settentrionali

Presso la sede dell'Associazione Panificatori di Milano, si sono riuniti i Rappresentanti delle Associazioni settentrionali al fine di prendere in esame la proposta di contratto collettivo nazionale per i lavoratori panettieri trasmessa dalla Federazione Nazionale di Roma per il parere e le osservazioni da parte delle singole organizzazioni aderenti.

Alla riunione presieduta dal Vice Presidente nazionale Attilio Piccoli erano presenti il sig. Zanone di Genova, il sig. Salvati di Venezia, il sig. Zanotti di Pavia con il segretario Blangetti, i sigg. Caselli e Bertone di Biella, il sig. Groppi Antonio di Piacenza, Marchetti di Varese, Grassi e Zagni di Cremona, Tonelli e Guzzoni di Mantova, Galli e Zaffaroni di Novara, Valenti e Vaccari di Como con il segretario rag. Ugo del Mas, il sig. Scanziani, milani e Bonetti di Bergamo, Bracco e Bertone di Torino, Binetti, Marinoni col segretario avv. Gian Filippo Varvelli.

Nella riunione stessa si è fatto il rilievo della situazione panaria vigente nelle diverse provincie e si è avuto un proficuo scambio di idee in merito. Circa lo schema di contratto nazionale i convenuti hanno preso in esame articolo per articolo lo schema stesso, facendolo oggetto di una ampia ed approfondita disamina confortati dall'esperienza della pratica applicazione degli accordi sindacali nel campo della panificazione. Poiché la riunione non ha potuto essere conclusiva, data l'ampiezza del lavoro da svolgere, i convenuti hanno deciso di riunirsi nuovamente a Milano il giorno 24 corr. per continuare l'esame dello schema di contratto.

Ai lavoratori italiani emigrati in Belgio

I minatori italiani che lavorano nel Belgio lamentano la scarsità di generi alimentari tipici italiani.

Secondo quanto apprende il Bollettino Economico Ansa sarebbero state avanzate proposte al Governo belga, affinché consenta ad importare questi generi alimentari tipici italiani, come vino, riso, conserve di pomodoro, ecc. contro la fornitura di un corrispondente valore in carbone.

Il Governo belga avrebbe manifestato parere favorevole. Si stanno ora facendo passi per ottenere l'approvazione anche del Governo italiano.

PRODUZIONE

PRODOTTI INDUSTRIALI - APPROVVIGIONAMENTO. — Le disposizioni in materia di disciplina dell'approvvigionamento dei prodotti industriali contenute nel R.D.L. 27 dicembre 1940, n. 1728, convertito nella legge 20 marzo 1941, n. 384, sono prorogate al 30 giugno 1947.

BUROCRACIA

Una ditta industriale si è rivolta al Ministero per il Commercio con l'Estero per ottenere licenza di importazione dagli S. U. di alcuni cataloghi di macchinari nord-americani. Si trattava di stampati del peso di Kg. cinque. La loro consultazione era necessaria per aggiornare la ditta sui progressi tecnici realizzati in America nel campo delle costruzioni meccaniche. Il Ministero per il Commercio con l'Estero ha rifiutato di rifiutare l'autorizzazione con la seguente risposta: «I cataloghi possono essere stampati in Italia».

Non ci formalizza il caso specifico. Ci allarma il sistema. A quante domande di importazione e di esportazione, il Ministero risponde senza essersi reso conto di che si tratti? Sulla base delle esperienze, possiamo dire che molti sono i casi del genere.

PREZZI

Qualcuno dice che non ci dobbiamo tanto preoccupare dell'aumento dei prezzi, perché si dia incremento alla produzione. Ma per sviluppare la produttività nazionale noi dobbiamo poter contare sull'allargamento del nostro mercato di consumo, e cioè incrementare anche le esportazioni. Senonché si sa che una delle difficoltà per il nostro sviluppo è costituita dal nostro livello di prezzi interni, che pregiudica notevolmente le nostre possibilità di affermazione commerciale su vari mercati. Le oscillazioni dei nostri prezzi, dovute anche alle frequenti variazioni salariali, rendono difficili i nostri traffici soprattutto nei confronti di quei Paesi che sono riusciti a raggiungere una certa stabilità. Un rappresentante commerciale estero ci diceva che il suo Paese si offre prodotti — taluni indispensabili alla nostra economia — alla nostra situazione di emergenza — a prezzi stabilizzati, e noi rechiamo con contortezza, che demandiamo anche aumenti del trenta per cento, come quelli conseguenti alle ultime perquisizioni salariali. Il Governo si vorrà, infine, preoccupare di questa materia, e farci sapere che cosa intende fare?

ECONOMIA MISTA

La politica italiana, in materia economica, è ancora alle prese con il dilemma: economia libera od economia manovrata? Non vi sono, come è ovvio, soluzioni intermedie. Ma molta gente si affrettava a cercare delle forme di economia mista, che, a nostro parere, sono negative, perché si fondano su presupposti che nel nostro attuale clima sociale non hanno possibilità di affermarsi. La lotta politica deve imperniarsi su asserzioni nette. I mezzi termini non valgono. E si sa che noi siamo per la libertà dell'umana iniziativa. Perché non fanno altrettanto, quanti si limitano a difenderla con le parole, e poi all'atto pratico chiedono od accettano che lo Stato intervenga in tutti i campi, e ci prenda dall'anagrafe per accompagnare fino al cimitero?

POLITICA TRIBUTARIA

In una maniera od in un'altra, avremo alla fine una politica tributaria. Sapremo cioè i tributi che dovremo pagare, come sarà applicata l'imposta patrimoniale, e tante altre cose. Sapremo anche se lo Stato vuole colpire i redditi a prelevare su di essi o se vuole invece inaridire le fonti dei suoi gettiti, cioè colpire alla base la ricchezza, per fini demagogici e non già fiscali. Perché chi deve decidere queste cose non ce le fa sapere subito? Gran parte delle nostre incertezze ed inquietudini, che ci distruggono dalle attività della produzione, derivano proprio da questa mancanza di chiarezza e dalla contraddittorietà delle misure e delle intenzioni.

STRADA SBAGLIATA

Ogni tanto si studia una nuova procedura del commercio con l'estero. Vuol dire che così le cose non vanno. Vuol dire che la disciplina in atto non è efficace, ma controproducente. Vuol dire che i risultati negativi superano quelli positivi, al punto di neutralizzarli. Se l'esperienza contasse qualche cosa, si dovrebbe cambiare sistema. Ma perché si insiste sulla strada sbagliata, si creano nuove commissioni — talune delle quali costosissime — e si stampano nuovi tipi di moduli, da riempire accuratamente? Forse la risposta è facile. Si vuole assicurare l'economia italiana, senza che se ne accorga, alla primizia integrale. Ed il commercio estero, si sa, è una delle branche fondamentali per questo fine.

STUDIO DEL COMMERCIALISTA
DOTT. RAG. LUIGI CIGAINA
UDINE - Via Vittorio Veneto 9 - Tel. 16-57

Funzioni amministrative, contabili, finanziarie ed economiche - Assistenza legale, sindacale tributaria - Società - Lezioni di materie tecniche

RASSEGNA SETTIMANALE DEI MERCATI DEL VINO

Il « Commercio vinicolo » pubblica:

LOMBARDIA

MILANO — Mercato stazionario con pochi affari conclusi. Le quotazioni per vini meridionali si quotano dalle 615 alle 630 etto. franco arr. Per i vini settentrionali si nota una maggiore sostenutezza da parte dei produttori.

BRONI — Mercato attivo. Vini rossi gr. 10 L. 550; gr. 11 L. 575; gr. 12 L. 600. Vini bianchi gr. 10-12 L. 600-650 etto. gr.

CASTEGGIO — Mercato attivo. Vini rossi gr. 11-12 L. 580-600 etto. gr.

MANTOVA — Mercato sostenuto. Vini rossi comuni gr. 9-10 L. 460-500 etto. gr.

PIEMONTE

STREVI — Mercato attivo. Vini rossi gr. 11-12,5 L. 580-600 etto. gr. alla proprietà. Moscato L. 120-130 al Kg.

ALBA — Mercato attivo. Quotazioni sulle L. 7000-8500 al quintale.

MONDOVI — Mercato attivo. Dolci fino a gr. 11 lire 6000-7000 etto. gr. oltre 11 gr. L. 7000-8500 etto. gr.

FARA NOVARESE — Mercato attivo. Quotazioni sulle L. 540-580 etto. gr. alla cantina del produttore.

LIGURIA

GENOVA — Vini meridionali sulle L. 610-620 etto. gr.

VENEZIE

VERONA — Mercato stazionario. Bianco Soave L. 7600-7800, Valpolicella L. 7000-7500; Bardolino Lire 7000-7500 all'ettolitro; tipo Verona L. 600-650 etto. gr.

PARONA DI VALPOLICELLA — Mercato attivo. Bardolino L. 75-80; Valpolicella L. 80-90 al litro gr. 11-11,5. Soave L. 80-85 al litro gr. 11-11,5; Reciotti L. 140-180 al litro.

SOAVE — Mercato attivo. Bianco Soave gr. 10,5-11,5 L. 660-700 etto. gr. Valpolicella e Bardolino gradi 10,5-11,5 L. 640-680 etto. gr., alla produzione.

BARDOLINO — Mercato attivo. Vini gr. 10,5-10,8 L. 6700-7000; gr. 11-11,5 L. 7300-7600 etto. gr.

SAN MICHELE ALL'ADIGE — Mercato debole. Quotazioni sulle Lire 580-600 etto. gr.

TREVISO — Mercato calmo stazionario. Vini bianchi e rossi L. 500-600 etto. gr. Vini rossi rabosi lire 550-580 etto. gr.

VENEZIA — Mercato stazionario. Puglia gr. 15-17 L. 620-660; Alcamo gr. 14-16 L. 590-610 etto. gr. nudo. Etna bianco gr. 13-14 L. 640-660 etto. gr. fusto gratis.

EMILIA

CASTELFRANCO EMILIA — Mercato stazionario. Quotazioni sulle L. 570 etto. gr.

MODENA — Mercato stazionario. Vini di gr. 9-11 L. 520-580; Filtrati L. 620-630 etto. gr.; Lambruschi da bottiglia L. 650-680 al quintale.

FORMIGINE — Mercato attivo. Vini Rosso gr. 10 L. 475-500 etto. gr.; gr. 11-12 L. 525-550 etto. gr. alla proprietà.

SOLAROLO — Mercato attivo. Vini rosso gr. 10 L. 530 etto. gr. alla proprietà. Vini bianco gr. 11-12 lire 560 etto. gr. alla proprietà.

TOSCANA

FIRENZE — Mercato stazionario. Vini di gr. 10,6 L. 6500; gr. 12 L. 8300; gr. 13,6 L. 10200 etto. gr.

LAZIO

ALBANO, ARICCIA, GENZANO — Mercato attivo. Quotazione sulle L. 550-650 etto. gr. secondo qualità e gradazione.

FRASCATI — Mercato attivo; vini correnti L. 70-75 al litro. Vini di qualità secco ottimi L. 88-85 al litro. Vini fini 90-100 al litro.

PUGLIE

ORTANOVA — Mercato stazionario. Quotazioni sulle L. 570-580 etto. gr.

CERIGNOLA — Mercato stazionario. Quotazioni sulle lire 530-550 etto. gr. per qualità correnti; 560-570 qualità primarie.

TRINITAPOLI — Mercato attivo. Vini di gr. 15-17 L. 590-600 etto. gr. da partenza.

SANSEVERO — Mercato attivo. Vini bianco e rosato lire 500-530 etto. gr. alla cantina del produttore.

BARLETTA — Mercato stazionario. Vini di gr. 15 L. 580-595; gradi 16-17 L. 600-615 etto. gr. partenza.

LUCERA — Mercato attivo. Vini bianco gr. 11,5-12,5 L. 510-520 etto. gr. Vini rosato gr. 13-14 L. 520-

540 etto. gr. Vini rosso gr. 13-14 L. 510-530 etto. gr. proprietà.

CANOSA DI PUGLIA — Mercato attivo. Vini di qualità corrente L. 550; qualità primarie L. 600 etto. gr.

CORATO — Mercato attivo. Vini rossi lire 580 etto. gr. Vini rosati e bianchi L. 600 etto. gr.

BRINDISI — Mercato stazionario. Vini rossi dell'annata di gr. 15-16 L. 590-600 etto. gr.

LECCE — Mercato stazionario; gr. 14-15 L. 580; gr. 16 lire 590 etto. gr.

SQUINZANO — Mercato stazionario. Quotazioni sulle lire 580-600 etto. gr. partenza.

SANNICOLA — Mercato stazionario. Vini di gr. 14-16 lire 570-590 etto. gr. proprietà.

LUCANIA

SIONERO — Mercato debole. Quotazioni sulle L. 6500-6800 al quintale alla proprietà.

CALABRIA

NICASTRO - SAMBIASE — Quotazioni sulle L. 520-525 etto. gr. alla produzione oltre la tassa comunale Mercato attivo.

SAN GIORGIO JONICO — Mercato stazionario. Quotazioni sulle lire 590-600 etto. gr.

SICILIA

MILAZZO - BARCELLONA — Mercato attivo. Vini sani e riserbati L. 550-560 etto. gr. Vini per distillazione e acetifici L. 350-370 etto. gr.

RIPOSTO — Mercato attivo. Vini 520-530; vino bianco gr. 13 L. 550; gr. 14-15 L. 560-570 etto. gr. alla campagna.

PACHINO — Mercato attivo. Vini sani di grado maligno 15-17 lire 550-560 etto. gr. alla proprietà.

PARTINICO — Mercato attivo. Vini di gr. 14 L. 33.000; gr. 15 lire 35.000; gr. 16 L. 36.000-37.000 per botte di Kg. 416.

ALCAMO — Mercato attivo. Quotazioni sulle L. 34.500-35.000 per botte di Kg. 416 alla proprietà, a gradi 15. L. 2.000 per ogni grado di differenza.

MARSALA — Mercato attivo. Quotazioni sulle L. 530 etto. gr. alla proprietà.

TELEGRAFICHE

LECCE — Mercato stazionario. Quotazioni invariati.

PER GLI AUTOTRASPORTATORI DI MERCI

I FOGLI DI VIAGGIO sono stati aboliti

Come è noto dal 1 marzo l'Ufficio Autotrasporti AMG di Udine e tutte le Agenzie periferiche del medesimo hanno cessato di funzionare in seguito alla trasformazione dell'Ufficio in E. A. M. (Ente Autotrasporti Merci del Ministero dei Trasporti).

Con il 1 marzo è cessata, quindi, la emissione dei fogli di viaggio fin qui necessari per effettuare trasporto di merci e derrate con autocarri, camioncini e motocarri.

Dimodochè, a partire dal 1 marzo stesso il trasporto delle merci è libero salvo le restrizioni particolari nei confronti dei generi e merci contingentate, bloccate o comunque limitate per le quali era necessario uno speciale buono od autorizzazione da rilasciarsi dagli Uffici competenti (Consorzio, Sepral, Upsea, ecc.).

Ora, nel trasporto di tali merci, oltre al buono di cui al precedente n. 2, sarà necessario uno speciale permesso di trasporto, rilasciato dagli Enti ed Uffici che controllano le merci stesse, che indichi oltre al quantitativo e qualità della merce, il nome del trasportatore, tipo di veicolo usato per il trasporto, località di carico, località di scarico e destinazione della merce.

Le Divisioni AMG interessate daranno gli opportuni ordini agli Uffici competenti per il rilascio dei buoni e permessi.

La Camera di Commercio Industria ed Agricoltura comunica che in seguito allo scioglimento dell'Ufficio Autotrasporti dell'AMG e al cessato obbligo da parte degli autotrasportatori di munirsi del foglio di viaggio si rende necessario, nei trasferimenti dalla Provincia di Udine ad altre di merci nazionali e provincialmente bloccate, richiede il permesso d'e-

sportazione della merce trasportata.

Su tale permesso dovrà essere indicato il nome del trasportatore, il tipo e la targa dell'autoveicolo usato, il luogo di carico e di scarico, la quantità e il tipo della merce trasportata.

Mentre per i generi alimentari, compresi gli sfarinati, la competenza del rilascio dei permessi è demandata alla locale SEPRAL e i prodotti dell'agricoltura all'UPSEA, per tutte le altre merci bloccate tali permessi verranno rilasciati da questa Camera di Commercio tramite l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio.

AUTOVEICOLI ACQUISTATI DAI TEDESCHI

Interessante sentenza del Tribunale di Roma

Una interessante sentenza in merito di proprietà automobilistica è stata recentemente emessa dal Tribunale di Roma per decidere sull'esito di un autoveicolo acquistato da un cittadino italiano dalle forze armate tedesche, durante l'occupazione, autoveicolo che era stato in precedenza dalle stesse forze armate «requisito» ad altro cittadino italiano.

La sentenza esamina gli estremi della requisizione, che nel caso specifico, simile del resto alla maggior parte delle requisizioni operate dai tedeschi, non rispondono alle norme regolanti del diritto internazionale e negli usi tali forme di acquisto, che ha dichiarato la nullità, riconoscendo delle operazioni svoltesi, gli estremi di un delitto previsto dal codice penale di guerra.

L'acquisto fatto dal cittadino italiano è stato quindi considerato come di cosa di sospetta provenienza (art. 712 del codice penale).

Abbonatevi a
« Il Commercio Friulano »

BANCA DEL FRIULI

Sede e Direzione Centrale: UDINE

Agenzia di Città N. 1 (Piazzale Osoppo - Via Ermes di Colloredo)

Capitale Sociale L. 4.000.000.—, Riserve L. 21.000.000.—

Filiali: Antegna; Aviano; Azzano X; Buia; Casarsa; Cervignano; Cividale; Codroipo; Conegliano; Cordenons; Cordovado; Cormons; Fagnana; Gemona; Gorizia; Grad. d'Isonzo; Grado; Latisana; Maniago; Mereto di Tomba; Moggio Ud.; Monfalcone; Montebelluna; Mortegliano; Ovaro; Palmanova; Paluzza; Pordenone; Portogruaro; Sacile; S. Daniele del Fr.; San Giorgio di Liv.; S. Giorgio di Nog.; S. Vito al Tagli.; Spilimbergo; Tarcento; Tarvisio; Tolmezzo; Torviscosa; Tricesimo; Trieste; Valvasone.

Recapiti: Canova di Sacile; Clauzetto; Faedis; Lignano Bagni; Meduno; Polcenigo; Talmassons; Travesio; Venzone.

Esattorie Consorziali: Aviano; Meduno; Moggio Udinese; Pontebba; Nimis; Ovaro; Paluzza; Pordenone; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Tagliamento; Torviscosa.

Depositi fiduciari oltre 2 miliardi

Ruolo dei periti e degli esperti

alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica che è istituito il ruolo dei periti e degli esperti a sensi dell'art. 32 del T. U. delle leggi in vigore.

Il ruolo è distinto in varie categorie che gli interessati potranno prendere visione presso la Camera di Commercio o presso gli Uffici Municipali dei Comuni della Provincia di Udine.

Per la prima istituzione del ruolo, che avrà vigore fino al 31 dicembre 1949, gli aspiranti alla iscrizione, debbono presentare, entro il 30 aprile p. v., domanda in carta bolata da L. 8 indirizzata alla Camera di Commercio, sottoscritta dal richiedente e corredata dai documenti richiesti.

LE PREVISIONI SULLA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA

Le previsioni per la produzione automobilistica italiana nell'anno 1947 sono ottimistiche e dovrebbero concretarsi in una produzione assai maggiore rispetto a quella del 1946. Infatti, stando alle attuali condizioni di efficienza delle industrie del ramo, queste dovrebbero essere in grado di produrre durante l'anno in corso circa 15.000 autoveicoli, pari all'81% della capacità effettiva dell'installazione industriale, 10.000 autocarri leggeri pari al 60%, 10.000 autocarri medi pari al 50%, 7.000 autocarri pesanti pari al 62,5%, 300 trattori stradali pari al 100%, 4.000 rimorchi medi pari al 44,5% e 5.500 rimorchi pesanti pari al 50%. Queste cifre rappresentano un netto progresso rispetto alla produzione del 1946 in cui, durante i primi dieci mesi, furono prodotte 8123

Agli abbonati

Pregiamo i nostri fedeli abbonati di voler provvedere direttamente od a mezzo del nostro editore, al versamento dell'abbonamento al nostro giornale, in quanto, a seguito di accordi intercorsi con le Associazioni di categoria, per il 1947 la quota relativa all'abbonamento deve essere versata a parte e non verrà pertanto compresa, come lo scorso anno, nei contributi da versarsi alle Associazioni predette.

Pregiamo tutti gli abbonati di prendere nota di quanto sopra al fine di evitare intralci alla nostra Amministrazione.

autoveicoli, 4674 autoveicoli, 5740 autocarri medi, 3155 autocarri pesanti e 938 autobus. La produzione programmata per il 1947, se raggiunta, permetterà una notevole ripresa dell'attività automobilistica, specialmente per quanto riguarda i trasporti, attualmente non sufficienti al fabbisogno, quando si pensi che il numero degli autocarri attualmente esistenti è di 16.000 unità inferiori a quello del 1940 e quello degli autobus di circa 5000 unità.

Autotrasporti merci per la Venezia Giulia

Come è noto, a partire dal 1 corrente, anche in provincia di Udine sono stati aboliti i fogli di viaggio per trasporto cose.

La corrispondente Divisione Trasporti AMG Venezia Giulia informa che gli automezzi da trasporto cose (autocarri, camioncini, motocarri, trattori) carichi o scarichi targati e residenti in tutte le provincie italiane, compresa quella di Udine, potranno entrare nel territorio della Venezia Giulia senza necessità di foglio di viaggio e purché muniti dei prescritti documenti di circolazione e permesso personale per le persone a bordo.

Gli stessi automezzi, se ritornano a vuoto, non avranno necessità dalla Zona A e rientro in provincia di Udine.

Se invece ritornano trasportando un carico, prima di iniziare il ritorno, dovranno provvedersi del foglio di viaggio presso una Agenzia del Centro Autotrasporti della Venezia Giulia.

Si informa che il tentativo di uscita dalla Venezia Giulia, con automezzo carico e sprovvisto del foglio di viaggio richiesto, comporta l'arresto, la denuncia alla Corte Alleata della V. G. e l'eventuale confisca del mezzo.

La Polizia Civile V. G. ha già ricevuto ordini in proposito.

LA PRODUZIONE DEL CEMENTO IN DIMINUZIONE

La produzione del cemento dal settembre al dicembre 1946 è andata via via decrescendo. Essa fu infatti di 120.000 tonnellate nel settembre, di 90-100.000 tonnellate nell'ottobre, 80-90.000 tonnellate nel novembre e 65.000 tonnellate nel dicembre 1946. Nel

Plinio Palmato

Direttore responsabile

Arti Grafiche Friulane - Udine
Via Treppo n. 1 - Telef. 2-52

CARTA da MACERO, scarti: archivio, registri, libri, cartoni acquisto prezzi buoni
ASQUINI
Via Portico (Via Cicogna)

INDUSTRIALI COMMERCianti PRIVATI

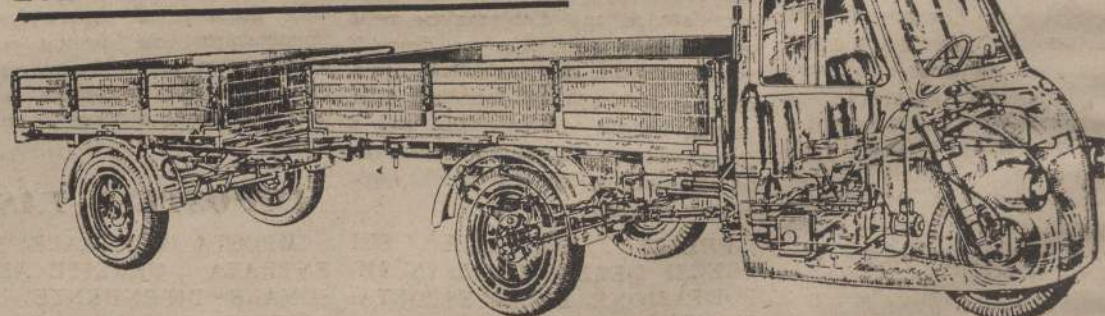
IL CENTRO AUTOCARRI di UDINE

dal 1 Marzo p. v. dispone di autocarri di qualsiasi portata, da 10-30-50-60-110-120-140 qli. Servizi velocissimi per qualsiasi località d'Italia.

Per informazioni rivolgersi:

Via Aquileia, 108 p. I. (Palazzo Ermoli) Tel. 10-76

MACCHITRE



NUOVA SERIE

MOTOCARRO
MOTOBOTTE

MOTOFURGONE
RIBALTABILE

Il veicolo della ricostruzione, economico e perfezionato, costruito dall'Aeronautica Macchi di Varese nelle versioni:

portata motrice 15 quintali; col rimorchio 25
15 ettolitri; 25
(a richiesta si fornisce anche solo la motrice o solo il rimorchio)

portata 15 qli per merci pregiate deperibili
specialmente adatto per Imprese Edili.

Consumo 10 litri di benzina per 100 Km. con la sola motrice carica; col rimorchio consumo sale a 12 litri per 100 Km. circa

RAPPRESENTANTE

PER IL FRIULI

ASSISTENZA - RICAMBI - RIPARAZIONI:

Piazza 1 Maggio, Telefono 3-35 - UDINE

RAFFAELLO SCARTON

AUTORIMESSA TORINO

Via del Bon 16

Tel. 5-93 - UDINE